

E' sempre tempo di semina (Matteo 13, 1-23)

Percorre il suo campo avanti e indietro, lentamente, con ampi gesti circolari disperde il seme nel terreno e pensa al raccolto che verrà. E' per noi una realtà ormai antica quella della semina a spaglio, senza mezzi meccanici e senza buoi, affidata al contadino che confida nella terra – che spera fertile – e nel cielo – che gli darà sole e pioggia. A questa immagine Gesù, nel Vangelo di Matteo, affida il suo insegnamento sulla sua Parola, che come un "seme" viene sparsa tra gli uomini.

Leggiamo dai testi preparati da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 16 luglio 2023 (XV del Tempo Ordinario)

Il Vangelo ci invita ad una classificazione delle persone che dica quanto ciascuna sia terreno fertile o meno. E presenta quattro tipi di terreno.

"Quattro" è il numero che indica tutta la terra: quindi la Parola di Dio viene data a tutti e tutti sono idonei a farla fruttare: dipende da ciascuno.

Gesù stesso spiega il significato del racconto e quindi non c'è bisogno della nostra interpretazione. Ma sono utili alcune chiarificazioni.

Anzitutto Gesù si distanzia dalla gente, sale su una barca, là si pone a sedere e "tutta la folla stava sulla spiaggia" ... quindi si pone su un livello diverso per far rimarcare a chi lo ascolta che la Parola di Dio va colta con una dimensione spirituale diversa. La Parola di Dio non è comprensibile con la semplice appartenenza alla terra: ci vuole una capacità diversa, una intuizione diversa, spirituale per comprenderla.

"... e si mise a sedere ..." sulla barca: lo stare seduto è tipico dell'insegnante, è la posizione di chi sta in cattedra: quindi è un momento di grande insegnamento il fatto che Gesù si metta distante, che si metta a sedere e che si metta a spiegare, a parlare con parabole.

Il metodo parabolico di insegnamento indica che dal linguaggio ordinario dobbiamo risalire ad un linguaggio e ad una comprensione diversa di tutte le cose che vengono dette.

Posizione diversa, lontananza dagli altri e comprensione, dal punto di vista intellettuale, intellettuale, diversa dal solito. Ciò significa anche che lo Spirito non ha le stesse categorie, gli stessi parametri che normalmente l'uomo utilizza: abbiamo bisogno di parole spirituali per comprendere il linguaggio dello Spirito. Non dobbiamo pensare che lo Spirito sia comprensibile con qualsiasi tipo di linguaggio.

(Nella parabola vengono presentati) Quattro tipi di terreno: un terreno che è una strada, dove tutti passano; un terreno che è sassoso, difficile da coltivare; un terreno pieno di sterpaglie; e un terreno fertile. Ma ciò che conta è che tutti insieme questi tipi di terreno rappresentano il terreno possibile dove la Parola di Dio cade.

Ciascuno di noi può ritrovarsi, in qualche maniera, in qualcuno di questi terreni.

Non è detto che ciascun uomo sia costantemente riconducibile ad uno solo di questi "terreni", che cioè il "suo" terreno sia sempre fertile oppure non fertile. Ci sono momenti in cui siamo fertili e momenti in cui non lo siamo. Quindi non dobbiamo usare questo testo dal punto di vista moralistico per escludere qualcuno e privilegiare qualcun altro. Tutti possiamo essere terreno sassoso, terreno fertile o, al contrario, pieno di sterpaglie o una strada dove passano tutti.

Cosa dobbiamo fare?

La Parola di Dio vale per tutti. La Parola di Dio è data come possibilità a tutti. Se viene buttata sulla strada la colpa è nostra, non è colpa di Dio; se il nostro terreno è una strada dove tutti passano non è colpa della Parola di Dio, è colpa nostra che non abbiamo preparato il terreno.

Quindi, se poi gli uccelli vengono e mangiano, se qualcuno passa e distrugge, evidentemente la colpa non è di chi passa oppure dell'uccello. Questa, però, è un'immagine molto bella, perché come l'uccello si ciba di ciò che è rifiutato, così può esserci qualcun altro che si ciba della Parola di Dio rifiutata e se questi, poi, la disperde in giro, questa Parola di Dio magari fruttifica da altre parti, anche dove non è stata seminata! La responsabilità è esclusivamente nostra.

La Parola di Dio è una parola creatrice, è una parola che – anche oggi - continua a produrre, continua a creare ed è la stessa parola che è all'origine della Sacra Scrittura: "E Dio disse ..." e il mondo fu (Genesi 1).